

L'ORCO
COL MAGLIONE
VERDE
MARCIO

Marion Brunet



L'ORCO
COL MAGLIONE
VERDE
MARCIO

Traduzione di Bérénice Capatti

Rizzoli

I versi alle pp. 94-95 sono tratti dalla canzone
Des Métallos! di Massilia Sound System.
Quelli alle pp. 104-105 sono tratti dalla canzone
Je me barre di Keny Arkana.
Entrambi sono tradotti da Bérénice Capatti.

Impaginazione e redazione: Cinzia Fenoglio

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *L'ogre au pull vert moutarde*

© 2014 Éditions Sarbacane, Paris

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: marzo 2026

ISBN 978-88-17-19855-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Ai bambini della Louve

MANGIARSI LA LINGUA

LIl nuovo guardiano notturno è arrivato alle 22.30. Fabrice si stava preparando per andare a casa, dopo aver controllato che dormissimo tutti come angioletti.

Gli angioletti siamo noi, io e gli altri: dodici bambini in tutto, suddivisi in sei camere. Fabrice è il nostro educatore... sì, insomma, uno dei nostri educatori, perché qui non è davvero casa nostra... o meglio, sì, ma... In realtà è una comunità per bambini.

Gruppo Nontiscordardimé, così ci chiamiamo: che

nome stupido! Comunque sempre meglio di quello del gruppo accanto, i Fennec. Sinceramente mi sarei visto proprio male a finire lì. Già all'inizio, quando ti mettono in comunità, non è che sia uno spasso. Anche se gli educatori si preoccupano per te e sono simpatici, non è molto bello ritrovarsi da soli in mezzo a un gruppo di bambini che non conosci, lontano dalla tua famiglia. Sì, anche se la



tua famiglia non era il paradiso, e il giudice, appunto, ha deciso che per te era meglio non rimanerci.

«Abdou, dormi?»

«*Ssst*» ho sussurrato a Yoan. «Ascolta! È appena arrivato il nuovo guardiano notturno!»

Ovvio che non dormivamo.

Ovvio che non siamo angioletti.

Ovvio che, ogni volta che ne arriva uno nuovo, siamo qui per... “dargli il benvenuto”. A modo nostro.

Yoan ha ridacchiato in pieno stile Yoan. Inimitabile, un verso da iena gioiosa. È il mio amico per la vita, ma a volte fa paura. Aspetta, adesso ti racconto: quando è arrivato in comunità, appena uno gli parlava Yoan MOSTRAVA I DENTI. *Giuro!* Come un bulldog! Anche se in effetti era abbastanza logico, perché a casa il suo letto era, appunto, la cuccia del cane.

... EHI, calma, niente panico. No, il padre di Yoan non

è un mostro senza cuore che lo costringeva a dormire con il cane e a mangiare pappa viscida come in quelle orribili storie del telegiornale... o come Momo, del gruppo dei Fennec. È solo che il padre non c'era quasi mai, e quindi Yoan, per non stare da solo, si appiccicava al cane pensando che una coccola fosse pur sempre una coccola.

Adesso, se gli succede di mostrare i denti, vuol dire che è davvero infuriato, oppure che stiamo architettando qualcosa e se la sta già godendo. E ancora: a volte mostra i denti per spaventare le bambine piccole della camera di fianco, Lola e Zoe. Si mettono a strillare come poppanti e ci fanno ridere. Sì, d'accordo, non è una cosa molto gentile, ma chi ha detto che lo siamo? E poi anche noi, quando siamo arrivati qui, eravamo i più piccoli... E cosa credi? Che i grandi ci abbiano accolto con gommose alla fragola e paroline dolci? Be', no, per niente. Quindi adesso tocca a loro.

«Andiamo?»

«No, aspetta!» ho sussurrato camminando agile e sciol-